



ZONA 9 DERBY

a cura di Lorenzo Meyer e Mauro Raimondi



Da Herrera a Mancini, mezzo secolo di allenatori nerazzurri (7)

Gigi Simoni è il quinto allenatore dell'era Moratti. Il tecnico di Crevalcore è reduce da una bella annata a Napoli. Il 1997-98 sarà nel bene e nel male una stagione storica per l'Inter. Moratti porta a Milano il fenomeno, Ronaldo Luis Nazario, strappandolo per 50 miliardi di lire al Barcellona.



Gigi Simoni



Hector Cuper

lo guarda già con sospetto e lui non fa molto per farsi ben volere. Per avere Vieri in nerazzurro Lippi sceglie di sacrificare Simeone, l'anima della squadra, quando invece la Lazio era intenzionata a chiedere in cambio giocatori diversi. Porta con sé gli juventini Peruzzi e Jugovic e manda via Pagliuca. Non fa mai giocare Baggio con il quale non c'è stato mai feeling sin dai tempi della Ju-

ventus. Il pallone d'oro però si dimostrerà professionista fino all'ultimo segnando una doppietta nello spareggio contro il Parma che porterà l'Inter in Champions League. Come ringraziamento Lippi però su questa panchina non ci voglio più stare". E Moratti messo alle strette subito lo accontenta: esonerò e ricca buonuscita per il tecnico viareggino.

Al suo posto arriva Marco Tardelli che sta facendo bene con la nazionale under 21. Altra cosa è però allenare per la prima volta in serie A e peggio ancora una squadra in difficoltà come l'Inter di quell'anno. La stagione di Tardelli verrà purtroppo ricordata per il 6-0 subito nel derby di ritorno anche se poi i rossoneri chiuderanno in classifica alle spalle dell'Inter quinta. L'Inter deve ripartire e Moratti per la stagione 2001-2002 affida la panchina a Hector Cuper. Arriva dal Valencia che ha portato a due finali di Champions League. In Spagna lo chiamano l'Hombre Vertical perché è un uomo che non scende a compromessi; all'entrata in campo carica i giocatori battendo loro il petto. Per l'Inter sembra l'anno buono e dopo la vittoria nel derby va in testa quando mancano 9 giornate alla fine. Ci rimarrà fino all'ultima giornata, il faticoso 5 maggio: sconfitta clamorosa a Roma contro la Lazio e contemporaneo sorpasso di Juventus e Roma in classifica. Stagione sportivamente drammatica che si chiude ancora peggio con la richiesta di cessione da parte di Ronaldo. Il brasiliano infatti già da tempo non va d'accordo con Cuper. "O io o lui" intima a Moratti.

Il presidente decide di tenere il tecnico spagnolo e Ronaldo va al Real Madrid. La stagione successiva l'Inter di Cuper arriva seconda in campionato sempre dietro la Juventus e viene eliminata in semifinale di Champions League dal Milan.

Quando la stagione sembra che possa essere raddrizzata Moratti esonererà a sorpresa Simoni dopo una vittoria in campionato contro la Salernitana. Al suo posto prima Lucescu, poi Castellini e infine ancora Hodgson. Risultato: eliminazione ai quarti in Champions League contro il Manchester United e tracollo in campionato. "L'esonero di Simoni fu un errore" ammise qualche tempo dopo Moratti. Ad un errore ne aggiunse però subito un altro. Nel 1999 arriva sulla panchina dell'Inter Marcello Lippi reduce dalle vittorie con la Juventus. L'ambiente nerazzurro



FOTOREPORTER DI ZONA

a cura di Franco Bertoli

Cosa ci aspettiamo dalle nuove giunte?

Da qualche giorno, sia a Palazzo Marino che in Via Guerzoni siedono nuovi responsabili designati dal voto popolare. Come sempre la speranza è quella di vedere che i nuovi insediati affrontino e risolvano, nel breve, ciò che è stato lasciato in sospeso dalle precedenti amministrazioni, municipali e di zona. Scorrendo le lettere che i lettori hanno inviato al nostro giornale negli ultimi tempi

gli abitanti Bicocca, Niguarda, Prato Centenaro e Segnano si aspettano, per esempio, che venga data finalmente una destinazione all'area ex Zincar (il famoso e tanto decantato "distributore di idrogeno" della giunta Formigoni) di Via Boschi-Di Stefano (foto 1), una sistemazione logica alla stupida rotonda di Via Maestri del Lavoro (foto 2), affrontata ed eliminata la vergogna della "di-

scarica" di Via Guido da Velate (foto 3), preso di petto il problema delle soste selvagge di Via Ornato e Piazza Belloveso, guarda caso a pochi metri di distanza, ma bellamente ignorate, dagli uffici della Polizia Locale (foto 4 e 5) e, ultimo ma non per quello non meno importante, l'utilizzo dell'area di Via Racconigi su cui tanto abbiamo scritto in passato (foto 6). Vedremo nei fatti.



SPORT IN ZONA

a cura di Lorenzo Meyer

Calcaterra, il re delle 100 km: "Correre è la mia vita"



"Incredibile, non ha una goccia di sudore!" Questo il commento di ammirazione rivolto al campione delle ultramaratone, Giorgio Calcaterra, presente il 25 giugno a "La42", il negozio dei runner di Suzzani, per presentare il suo nuovo libro "Correre è la mia vita". Siamo al raduno dei podisti per ascoltare la storia del 3 volte campione del mondo della 100 km e 11 volte vincitore della 100 km del Passatore (da Firenze a Faenza scalandolo l'Appennino).

Prima della presentazione è prevista una corsa di qualche chilometro al Parco Nord. Landatura alla portata di tutti permette di rivolgere alcune domande a Giorgio che si dimostra subito disponibile: "Il mio allenamento standard prevede 2 sessioni al giorno, alla mattina e all'ora di pranzo, per un totale di 32 km. Il cambio di lavoro, da tassista a proprietario di un negozio per podisti, mi ha agevolato negli allenamenti." Conclusa la corsa il gruppo si trasferisce al negozio per ascoltare la storia di Giorgio. "In 'Correre è la mia vita' ho voluto raccontare la mia storia anche per seguire l'insegnamento di mio papà che sottolineava sempre l'importanza dei ricordi. E infatti grazie anche al suo 'Diario delle maratone', dove annotava i dati delle mie corse, che ho potuto scrivere la storia di 34 anni di gare".

"Nel libro - continua Calcaterra - racconto la storia di un bambino che a 10 anni, dopo la prima gara, si innamora della corsa anche come occasione di festa. Ricordo infatti ancora la gioia all'arrivo al Circo Massimo con papà che mi porta in trionfo e io che mi butto negli stand della Centrale del Latte a caccia di yogurt. E vero che la corsa è uno sport individuale ma come molti podisti sanno, l'arrivo e il ristoro finale, sono un momento di allegria da condividere con tutti i partecipanti. Trentaquattro anni dopo io mi alleno con lo stesso entusiasmo e passione di allora".

Terminata la presentazione del libro, le domande. A cominciare da come convincere a correre quelle persone che magari per pigrizia rifiutano di muoversi. "Credo che l'esempio che noi diamo come podisti sia già un bel passo in avanti. Trasmettere la nostra gioia dopo una corsa può convincere molte persone a infilarsi scarpette e pantaloncini". Per chi invece partendo quasi da zero si pone grandi obiettivi come la maratona o addirittura una 100 km? "Intanto credo sia importante avvicinarsi per gradi ascoltando il proprio corpo. Apprezzare sempre quello che si riesce a fare anche se non era l'obiettivo che ci eravamo posti. Io stesso prima di arrivare a correre una 100 km sono partito da distanze inferiori, 5-10-21-42-50 km. In questo modo sono arrivato alla 100 senza "stressare" il fisico e la mente."

Il discorso si è poi spostato sulla programmazione delle gare di Calcaterra. Tra i campioni del fondo è infatti legge non scritta che per raggiungere i migliori risultati si debbano correre in un anno due, massimo tre maratone. Il campione trasteverino invece tra il 1998 e 2000 ha completato 175 maratone, di cui 31 solo nel 2004. Nel 2000 con 16 gare ha inoltre stabilito il record mondiale di 42 km corse sotto le 2 ore e 20 minuti. "In effetti - conferma Giorgio - pur correndo tante gare sono riuscito sempre a migliorarmi senza subire gravi infortuni. Nel 2000 con 2 ore e 13 minuti (media 3 minuti e 9 sec al km) ho registrato il mio record personale sulla maratona. Un tempo importante (il record italiano è di Stefano Baldini con 2 ore e 7 minuti, ndr) che però secondo alcuni allenatori sarebbe stato ancora inferiore se avessi corso meno gare. Nessuno però ha detto - afferma Calcaterra - che magari avrei fatto meglio se non avessi dovuto guidare il taxi ogni giorno per 8 ore. La cosa che mi ha aiutato in tutti questi anni è stata la preparazione fisica. Ho potuto correre 31 maratone in un anno avendo alle spalle allenamento che prevedono fino a 220 km settimanali."

In conclusione Calcaterra ha affrontato il tema della lotta al doping. "I ragazzi devono sapere che l'utilizzo di sostanze dopanti oltre a essere disonesto può provocare un grande danno alla salute. Senza contare che prima o dopo si viene scoperti. E poi... che soddisfazione può dare vincere una gara barando? Ciò che mi lascia perplesso sono invece le squalifiche che vengono inflitte a chi in sostanza commette una frode. Due anni di allontanamento dalle gare, finiti i quali l'atleta ha anche la possibilità di ritornare in nazionale. Io credo invece che a chiunque venga trovato positivo debba essere vietato il ritorno in maglia azzurra. L'ho dichiarato per il mio ex compagno di nazionale Alberico Di Cecco e lo penso anche per Alex Schwazer da quando è stato trovato positivo prima delle Olimpiadi di Londra. Non deve passare il messaggio: 'Io rischio, tanto se poi mi beccano sconto la squalifica e ritorno a gareggiare'. Chi si dopa inoltre impedisce a un suo compagno, magari con risultati in apparenza inferiori, ma "pulito", di vestire la maglia azzurra e partecipare a mondiali e olimpadi."

Francesco Moser al Vigorelli con i "dateciPista"

Lo scorso 27 giugno si sono svolti i test di collaudo della pista dello storico velodromo Vigorelli, dove si stanno ultimando i lavori di recupero della copertura dell'impianto e della pista. Il progetto di riqualificazione dell'impianto è a cura di Citylife e del Comune di Milano. Il Vigorelli ha registrato negli anni le imprese di campioni intramontabili come Coppi e Moser e proprio Francesco Moser nel corso dell'evento è tornato in sella con la bicicletta con la quale nel 1986 ha stabilito il record dell'ora. Per l'occasione ha indossato la maglia del gruppo ciclistico "dateciPista" che gestisce il velodromo del Parco Nord e della cui associazione, guidata dal presidente Mario Bodei, è da tempo amico (ha inaugurato il nuovo asfalto del velodromo nel 2015).

